



VOCAZIONE

E' la parola che dovresti amare di più, perché è il segno di quanto sei importante agli occhi di Dio. E' l'indice di gradimento presso di Lui, della tua fragile vita. Sì, perché se ti chiama vuol dire che ti ama. Gli stai a cuore non c'è dubbio. In una turba sterminata di gente, risuona un nome: il tuo. Stupore generale! A te non ci aveva pensato nessuno. Lui sì! Davanti ai microfoni della storia, ti affida un compito su misura... per Lui! Sì, per Lui, non per te. Più che una "missione" sembra una "scommessa". Ha scritto "i amo", sulla roccia non sulla sabbia, come nelle vecchie canzoni. E accanto ci ha messo il tuo nome. Forse l'ha sognato di notte, nella tua notte. Alleluia! Puoi dire a tutti: non si è vergognato di me!

Don Tonino Bello

Chi siamo e dove ci puoi incontrare

CENTRO
DIOCESANO
VOCAZIONI

presso
il Seminario Minore
Viale Solferino, 25
Parma
Tel. 0521.960628

La segreteria è aperta
tutte le mattine, dal lunedì al venerdì.

Direttore:
don Daniele Bonini
cell. 338.2596293



13 APRILE 2008
45ª Giornata mondiale
di preghiera per le vocazioni

CAMPI ESTIVI CON I GRUPPI VOCAZIONALI

Una proposta di vacanza diversa



MASCHILI

- Gruppo "Venite e Vedrete" (per ragazzi dalla 5ª elementare alla 3ª media): dal 15 al 22 giugno a Berceto
- Gruppo "Seguimi" (per ragazzi dalla 1ª alla 5ª superiore): dal 23 al 29 giugno a Misurina.

FEMMINILI

- Gruppo "Se conoscessi il dono di Dio" - arancioni (4ª e 5ª elementare): dal 22 al 29 giugno a Berceto
- Gruppo "Se conoscessi il dono di Dio" - blu (dalla 1ª media alla 1ª superiore): dal 30 giugno al 6 luglio a Misurina (BL)

Informazioni e iscrizioni:
Seminario Minore 0521.960628
Don Enrico 0521.251884
Don Giovanni 339.3249048

Informazioni e iscrizioni:
Seminario Minore 0521.960628
Don Daniele 0521.819386
Don Daniele 0521.819386
Seminario Minore 0521.960628

IL MESSAGGIO DEL VESCOVO

Per una Chiesa che educa e annuncia



Il Signore Risorto, attraverso il suo Santo Spirito, ci raggiunge lungo le strade della nostra vita. Come il giorno di Pasqua sulla via di Emmaus si accosta a noi, ci parla, ci accompagna e si rivela. La coppia dei discepoli che faceva la strada di Emmaus si ritrova a ripercorrerla «senza indugio», in senso inverso per annunciare la gioia di questo incontro agli altri apostoli. Questo racconto è anche un'immagine della vita del cristiano: l'incontro con il Signore, il dono della fede, non può essere trattenuto, è dato perché sia donato nel ministero della vita, della parola che illumina e della testimonianza che lo rende credibile. In quanto battezzati tutti siamo coinvolti nella chiamata ad essere annunciatori del Risorto. La nostra stessa esperienza ci dice che, se ci lasciamo animare dallo Spirito Santo, possiamo portare un annuncio efficace in tante situazioni di vita che solo apparentemente potrebbero sembrare occasionali. Sono incontri che avvengono nelle scuole, sul lavoro, nelle case... dove siamo presenti e viviamo la nostra fede. Anche noi abbiamo goduto di persone che si sono accostate a noi offrendoci la parola e la compagnia del Signore. «La chiesa è missionaria nel suo insieme e in ogni suo membro» ricorda il Santo Padre nel messaggio per la 45ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, specificando subito che ci sono persone chiamate a una donazione «radicale e totale» per l'annuncio del vangelo. La nostra Chiesa avverte subito di essere privilegiata: a Parma sono sorti o sono presenti istituti missionari che operano in tutto il mondo e non mancano sacerdoti fidei donum. Nasce immediato il senso del ringraziamento per questi fratelli e queste sorelle: per l'opera evangelizzatrice che compiono, per la loro testimonianza ed anche perché tengono desta la nostra coscienza di chiesa missionaria. Grazie dal profondo del cuore! Un ringraziamento che non può rimanere sterile, ma al contrario stimolarci e interrogarci. Le vocazioni che sono direttamente al servizio della Chiesa - missione (come le definisce il Santo Padre proponendo il tema della giornata delle vocazioni di quest'anno) provengono direttamente da Dio che nel mistero del suo amore liberamente le dona, ma hanno come base comune la grande passione per il Signore maturata da una risposta appassionata di fede. I discepoli tornano da Emmaus trovano la comunità raccolta che accoglie la loro esperienza unendola a quella di altri per prorompere nella professione della fede: «davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Chiediamo di essere una comunità simile: unita, capace di professare insieme la fede e di accogliere tutti i doni che lo Spirito del Signore le manda. «E' necessario — sottolinea il Papa — che nelle comunità cristiane non venga mai meno una costante educazione alla fede dei fanciulli e degli adulti; è necessario mantenere vivo nei fedeli un attivo senso di responsabilità missionaria e di partecipazione solidale con i popoli della terra...» e «la consapevolezza che il dono della fede chiama tutti i cristiani a cooperare all'evangelizzazione». Questo invito da tempo ha sollecitato la nostra comunità cristiana e richiede una risposta decisa e articolata in particolare da tre componenti e tre servizi pastorali: i giovani e la pastorale giovanile, la pastorale vocazionale e il complesso dei suoi destinatari, le famiglie e la pastorale familiare. Dalla loro sinergia può nascere una proposta vocazionale aderente alla vita, un discernimento che si avvale di competenze e figure diverse, una prospettiva che si apre fino «agli estremi confini della terra».

+ Enrico

La propria identità come chiamata, le cose che fanno crescere, le relazioni e l'amore, le esperienze di servizio e gli incontri con i testimoni, il confronto con i valori del vangelo, l'amicizia con Cristo

La vocazione nella vita di tutti i giorni

Vita e stile dei gruppi maschili e femminili del Centro diocesano vocazioni

“Chi sono chiamata ad essere?”. Questa, in sintesi, è la domanda che accompagna il cammino del Gruppo femminile “Se conoscessi il dono di Dio”. Nei tre gruppi (elementari, medie e superiori) noi animatrici, insieme a don Daniele, vorremmo aiutare le ragazze a capire alcuni “passi di discernimento”; insieme camminiamo per scoprire la nostra vita come un dono ricevuto, e bene da donare, all'insegna della totale gratuità. I nostri incontri sono scanditi da vari momenti: preghiera, riflessione su un tema, gioco, attività varie. Naturalmente in modalità differenti a seconda dell'età: un weekend insieme a cadenza mensile per le più piccole, incontro settimanale per le ragazze delle superiori al quale si aggiungono momenti di servizio comunitario ed i rispettivi campi estivi.

Ogni anno affrontiamo un argomento “guida”. Con “Un cuore che cresce” (elementari e medie) quest'anno abbiamo sviluppato il messaggio di alcuni atteggiamenti (accoglienza, fede, fantasia, ecologia, ecc.) che aiutano a crescere e maturare. Con il riferimento evangelico sul tema cerchiamo di sviluppare la nostra crescita di fronte a Dio, il nostro rapporto con il Signore che ci chiama ad illuminare le nostre azioni nel cammino della vita e a scoprire il suo amore per noi nei tanti doni che ci circondano. Con il tema dell’“Affettività” (gruppo superiori) cerchiamo di riscoprire la nostra vita come progetto che tende a realizzarsi in una “scelta di vita” concreta: espressione del nostro modo di amare. Dialogando sulle diverse modalità nel relazionarsi con l'altro ci aiutiamo ad esprimere l'esigenza di una relazione umana che ha bisogno, specialmente in questa fascia d'età, di essere più vera, profonda, verificata, alimentata. Collaboriamo per imparare a vivere l'ideale, di saper, giorno per giorno, far dono della



nostra vita ad un altro/Altro; cerchiamo infine di rendere testimonianza con momenti a servizio degli altri (Casa della Carità e animazione bambini in affido). In ogni ambito ci aiutiamo a riconoscere qual è la volontà di Dio su di noi, uniamo le nostre esperienze (vocazione religiosa, matrimoniale, di servizio) per capire cosa il Signore ci chiede, cerchiamo di entrare in relazione con Lui per conoscere l'amore con il quale il Padre ci ama. Alle ragazze cerchiamo di trasmettere ciò che è necessario per plasmare il cuore e per muovere i loro passi verso la vita adulta, aiutati dai valori del Vangelo che diventano orientamento di vita. Un contributo molto importante ci viene offerto dagli ospiti che spesso accogliamo per testimoniare il loro scelte: dal tipo di lavoro al servizio, alle scelte, appunto, di vita.

Nei nostri inviti è sempre presente la frase “Senza di te non è la stessa cosa” perché ognuna di loro è importante per le altre: per capire il bene presente in ognuna di noi, apprezzare ciò che ognuna è e ciò che ognuna ha ricevuto come capacità, doni, abilità, attitudini; impariamo a ringraziare per quanto abbiamo ricevuto nelle relazioni tra di noi, e ad accogliere quanto non abbia-

mo ricevuto. Negli incontri ci aiutiamo per riconoscere i desideri più veri, a cercare le motivazioni profonde di ciò che facciamo, a capire il perché delle scelte e a confrontare i nostri valori di riferimento con quelli del Vangelo per capire ciò che il Signore ci vuole dire. Infine cerchiamo di portare tutto questo nella quotidianità, giorno dopo giorno, per vivere, nell'arte del discernimento, ogni nostra scelta di vita. Non è semplice, ma è importante comprendere i motivi di quanto facciamo: nelle piccole o grandi situazioni che ci interpellano, nelle scelte che abbiamo incominciato a fare per dare gusto alla nostra vita.

Monica Lombardo



Anche quest'anno si sta rinnovando il miracolo dei gruppi vocazionali del Seminario minore, “Venite&Vedrete” per i ragazzi dai 10 ai 14 anni e “Seguimi” per quelli delle superiori. È una sorpresa formidabile che allo sbocciare della primavera ogni anno fa capolino: come per incanto, qualcuno si interroga sulla propria vocazione. È un prodigio che non finisce di stupire per la profondità con cui un ragazzo anche piccolissimo si apre affascinato al mistero di Cristo che chiama e desidera essergli disponibile con tutto se stesso. Al tempo stesso però, la vocazione si presenta come la buona minestra di un giorno qualsiasi, senza alcunché di straordinario, ma come una realtà regalata, da gustare, sostanziosa e da condividere. Infatti, da un incontro all'altro e da esperienze semplici come passare insieme 24 ore e vivere gli aspetti ordinari dell'amicizia, del gioco, della preghiera, della condivisione di progetti, qualcuno inizia a notare con gratitudine che l'amicizia con Gesù rende più bella e più ricca la vita, che apre ad un futuro pieno di speranza e a relazioni finalmente trasparenti... che fa per me! Tutto questo accade senza che si parli tanto della “vocazione”, né noi preti, io e don Enrico, né gli animatori che ci affiancano o gli amici che andiamo a trovare. Noi siamo impegnati per rendere possibili concretamente i vari aspetti

dei nostri incontri: preparare l'ambiente, i materiali e le attività ordinate dal riferimento simbolico (quest'anno il patentino), le regole di un gioco, il modo di presentare il Vangelo o di favorire l'amicizia, fino alla... minestra buona, appunto. I 25-30 ragazzini con cui ogni mese abbiamo condiviso il weekend del V&V hanno camminato molto, su e giù per le scale del Seminario, ma molto più nella confidenza e nella amicizia con Cristo, fino a gustare la cosa buona e giusta che gli riserva a ciascuno. A 14 anni però capita a tutti che le cose migliori scadano al rango di “la solita minestra” e questo può accadere anche per tutto ciò che riguarda la fede, compresa la vocazione. Con i giovani del gruppo Seguimi la sfida è proprio questa, di riscoprire le cose buone della vita, eppure colte a prima vista come banali, scontate e dunque inutili. Ma di mercoledì in mercoledì, puntuali come la minestra buona della Lorenza, sotto la scorza impertinente piano piano appare prima da uno poi dall'altro una disponibilità nuova, segno discreto della risposta che ciascuno dà al Signore con la sua vita. Per cinque volte all'anno, inoltre, raccogliamo tutte le energie, nostre e dei ragazzi, per un tempo lungo di vita comune, una settimana circa durante il tempo disteso delle vacanze e da qualche anno anche tra gli impegni quotidiani (il sacco a pelo occorre aggiungere un borsone di libri); qui in modo speciale si moltiplicano le occasioni di qualità, nelle relazioni tra loro e con noi preti, nel cammino di fede, nel modo di affrontare impegni e affetti... La primavera a volte riserva di farci ammirare la vita di un ragazzo che germoglia sotto la luce del Signore Gesù: è sempre una sorpresa! Ma in un modo o nell'altro la condizione rimane quella di condividere la minestra e molti altri aspetti modesti eppure così concreti e buoni della vita.

don Giovanni Lommi

ALL'INIZIO • Nel 1977 Giovanna Spanu intuisce la sua chiamata a servizio della comunità. Nel 2005, quando arriva il riconoscimento come “associazione privata di fedeli”, Giovanna se n'è già andata.



ESPERIENZE IN DIOCESI Ricordando Giovanna Spanu, la sua vita e la sua morte

La Piccola Comunità Apostolica

Una “famiglia spirituale” allo Spirito Santo

Una trentina di persone, diverse per età, stato di vita, professione, unite dal desiderio di vivere, all'interno di una comunità parrocchiale (quella dello Spirito Santo), il comandamento che Gesù definisce “nuovo”: “Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”: sono la Piccola Comunità Apostolica. Il primo ad usare questo nome era stato il cardinale Tonini ad un incontro con i sacerdoti. Alla domanda: «Da chi partire per evangelizzare?», uno dei presenti aveva risposto: «Io partirei da chi ci sta...». E il cardinale: «Magari si potesse formare in ogni parrocchia una piccola comunità apostolica». A condividere quell'idea era stato don Bruno Folezzani. Perché? Felino, 1954. Don Bruno, fresco di ordinazione, è un semplice “curato di campagna”. Su un foglio ciclostilato legge una meditazione di Chiara Lubich, “Una città non basta”. Se vuoi conquistare una città all'amore di Cristo, fa i tuoi calcoli. Prenditi degli amici che abbiano i tuoi sentimenti... Poi statistici con essi un patto...”. È il germe di un sogno che don Bruno inizia a coltivare: a Felino, a Coloreto, finché nel 1968 viene destinato alla zona di Parma “nuova periferia”. «Non c'è niente — gli dice monsignor Pardini — dovrai pensarci tu». Un dedalo di vie, palazzi in costruzione e, al posto della chiesa, un prato. Ma, prima della chiesa di mattoni, don Bruno si sente chiamato a costruire una comunità di cuori. E a chi lo aiuta a scaricare i libri dalla macchina propone: «Avrei una cosa da dirti: passi da me nel pomeriggio?». Il ragazzino si presenta e si sente chiedere: «Vuoi amare con me Gesù e farlo molto amare?». La risposta è sì. Dopo di lui, altri si stringono attorno a don Bruno per dar vita ad una vera e propria famiglia spirituale. Alcuni sono semplici adolescenti che, proprio negli anni della contestazione giovanile, aderiscono con entusiasmo alla rivoluzione del Vangelo. Colpiti dall'esempio dei suoi coetanei — «Vedevo giovani felici», dirà più tardi — Giovanna Spanu inizia a gravitare attorno all'area parrocchiale. Due cose la affasciano: l'esperienza di comunità e... uno dei giovani che quell'esperienza la vive. Detto, fatto: della comunità entra a far parte e con il giovane si fidanza. Ma quel Gesù che ha imparato a conoscere la attira sempre di più. Il 14 maggio 1977, chiuden-

dosi alle spalle la porta dello studio di don Bruno, Giovanna è consapevole di avere in realtà chiuso una parentesi della sua vita per aprirne un'altra: «Sento che Gesù mi chiama ad essere tutta sua». Ha scoperto di avere gli stessi sentimenti di Gesù, di essere depositaria di quello stesso carisma: formare, nella comunità parrocchiale, una famiglia spirituale di anime consacrate all'unità col sacerdote pastore e tra loro. Con estrema semplicità: «Non dico di no ad uomo, dico di sì a Gesù...». Come ogni sposa, lascia la casa dei genitori. Si trasferisce in una soffitta, messa a disposizione da un fratello della Piccola Comunità. Comincia così la sua avventura di maternità spirituale: non c'è povertà, materiale, morale o spirituale di fronte alla quale lei indietreggi. La porta della sua casa è aperta, sempre. Ma la maggior parte della giornata la trascorre in parrocchia: anima la liturgia, segue le comunità giovanili, pulisce la chiesa. Sembra non accorgersi che la gioia della sua donazione è contagiosa e sarà la prima a stupirsi quando, a poca distanza l'una dall'altra, alcune ragazze bussano alla porta di casa sua per manifestarle il loro programma di vita: «Voglio fare come te». Senza troppe strutture, senza programmi studiati a tavolino, questa spiritualità prende piede. Nel 1984 Giovanna partecipa ad un corso di esercizi spirituali a Marola (RE) e parla al predicatore, il gesuita padre Vanzan: sa di presentargli un'esperienza nuova che attende di trovare all'interno della Chiesa ufficiale la sua collocazione. «Andate avanti, questa è una vera e propria vocazione». La “profezia” si realizzerà il 31 maggio 2005 quando monsignor Bonicelli riconoscerà la Piccola Comunità Apostolica come associazione privata di fedeli. Per questa vocazione Giovanna è stata pronta ad offrire tutto. Il 9 agosto 1999 alcuni esami clinici rivelano la presenza di un tumore maligno diffuso: «Non ho paura di morire perché si realizza lo scopo della vita: sposare Gesù...». Il 23 luglio 2003 Giovanna conclude il suo cammino terreno: «Vorrei passare il mio cielo sulla terra, accanto ai sacerdoti, per far venire loro il desiderio di una piccola comunità. Dite a tutti che io sono felice, felice, felice...».

Ilaria Mazzoli